

Tema 8 — Giovani, competenze e ricambio generazionale: come garantire il futuro delle piccole e medie imprese e dei territori

Sintesi finale

I gruppi convergono su un'idea di fondo: rendere attrattivi i percorsi tecnici e imprenditoriali e garantire il passaggio generazionale delle imprese sono due facce dello stesso problema, che si risolve solo intervenendo insieme su formazione, condizioni di lavoro e trasmissione dei saperi; il nodo più delicato riguarda come farlo senza svuotare la scuola della sua funzione culturale né scaricare tutto il peso sui più giovani.

Sull'orientamento la convergenza è ampia: va esteso lungo l'intero percorso scolastico, non solo nei passaggi tra scuola, università e lavoro, con attenzione alle vocazioni dei territori; una proposta più originale chiede di dare ai giovani spazio reale nella rappresentanza pubblica, fino a ipotizzare quote giovani o l'abbassamento dell'età di voto. Il potenziamento degli istituti tecnici superiori raccoglie un consenso molto ampio, insieme alla richiesta di restituire dignità ai mestieri manuali, oggi percepiti come lavori “di serie B”, anche attraverso accademie affidate a maestri artigiani. Resta però una posizione più radicale e isolata, che vorrebbe ridimensionare le lauree brevi a favore degli ITS; e un nodo aperto segnalato esplicitamente: alzare la qualità della formazione rischia di ridurre l'accesso ai titoli di studio se non accompagnato con cura.

L'alternanza scuola-lavoro è il bersaglio della critica più diffusa e trasversale di tutto il confronto, giudicata spesso ridotta a manodopera a basso costo e poco utile all'orientamento. Le proposte di riforma divergono però negli strumenti: c'è chi vuole sostituirla con stage obbligatori retribuiti a fine percorso, chi propone un accompagnamento concentrato negli ultimi mesi di scuola, chi punta su tavoli periodici tra scuole e imprese; in un gruppo convivono perfino posizioni interne opposte, tra chi vorrebbe abolirne l'obbligatorietà e chi vorrebbe estenderla all'università. Resta invece solido il principio condiviso che stage e tirocini non debbano mai essere gratuiti o sottopagati. Accanto a questo, più gruppi difendono la funzione culturale della scuola, che non deve ridursi a produrre manodopera ma continuare a formare pensiero critico e cittadinanza, con una voce che invita comunque alla cautela sull'ingresso di esperienze d'impresa in classe.

Sul sostegno economico ai giovani convergono proposte di gratuità della formazione e sgravi fiscali mirati; il salario minimo è valutato positivamente ma ritenuto insufficiente da solo, da trattare come soglia di partenza per la contrattazione. Più originale la proposta di un salario post-formazione per sostenere chi sceglie mestieri difficili da mantenere economicamente. Un gruppo allarga lo sguardo, ricordando che l'attrattività del lavoro dipende anche da autorealizzazione, conciliazione vita-lavoro e accesso alla casa, e non solo dallo stipendio; un nodo aperto segnala che salari più alti richiedono settori a maggiore valore aggiunto, mentre le attività meno produttive rischiano comunque di riprodurre lavoro povero.

Sui centri per l'impiego converge la richiesta di una riforma che li renda davvero efficaci; tra le proposte più originali, un sistema di intermediazione pubblica sullo stipendio dei giovani al primo ingresso nel lavoro, con uno strumento equivalente al Durc per verificare anche il pagamento effettivo delle spettanze. Sull'accesso al credito convergono fondi di avvio, microcredito e l'eliminazione delle ipoteche familiari come garanzia.

Il sostegno ai workers buyout — l'acquisizione delle aziende da parte dei lavoratori quando proprietà o capitale abbandonano il territorio — è tra i temi più ricorrenti e condivisi dell'intero confronto. Sul mentoring intergenerazionale convergono piattaforme pubbliche per mettere in contatto imprenditori in pensione e giovani interessati a rilevare l'attività, con proposte diverse sui tempi di affiancamento; spicca tra tutte una “staffetta generazionale” in cui i lavoratori più anziani riducono l'orario per fare da mentori mentre i giovani li aiutano a colmare il divario tecnologico. Originale anche l'idea di un “archivio dei saperi” in cui gli imprenditori senior registrino le proprie competenze prima di chiudere l'attività, insieme alla richiesta diffusa di dare più visibilità alle produzioni artigianali e locali.

Sull'intelligenza artificiale il giudizio non è univoco: convive un investimento condiviso nella formazione con un dibattito esplicitamente aperto tra chi teme la sostituzione del lavoro umano e chi la vede come un alleato per alleggerire la burocrazia delle piccole imprese. Un gruppo segnala inoltre in alcuni un deficit di cultura

manageriale nelle Pmi familiari, in alcuni casi rimaste ferme alle attitudini del fondatore. Chiudono il quadro la richiesta di favorire il rientro dei giovani emigrati e la valorizzazione delle competenze dei lavoratori migranti, insieme allo smart working come leva per non spopolare i piccoli centri, e l'auspicio di una Pubblica amministrazione più moderna e attrattiva, a patto di non ricadere anch'essa in tirocini non retribuiti.

Questa sintesi è stata realizzata con il supporto dell'intelligenza artificiale partendo dai report redatti dai moderatori di ciascun tavolo di lavoro. Puoi trovare i report di ciascun tavolo a questo link:

<https://www.movimento5stelle.eu/nova/report20-27giugno>

Le proposte finali saranno invece elaborate senza l'utilizzo dell'intelligenza artificiale e utilizzando come fonte primaria i report dei singoli tavoli di lavoro, gli instant report degli eventi sul territorio, i contributi degli stakeholders tenendo anche conto dell'attività politica già svolta dal MoVimento 5 Stelle.